

EF ECONOMIA & FINANZA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFf>). —



Il 2026 e il 2027 saranno gli anni più difficili per il Pil italiano. Al via il nuovo condono legato al concordato biennale. Il Pd: "Premiano i furbi"

Piano di bilancio, la crescita è fragile Da export, cambi e tassi i rischi maggiori

IL RETROSCENA

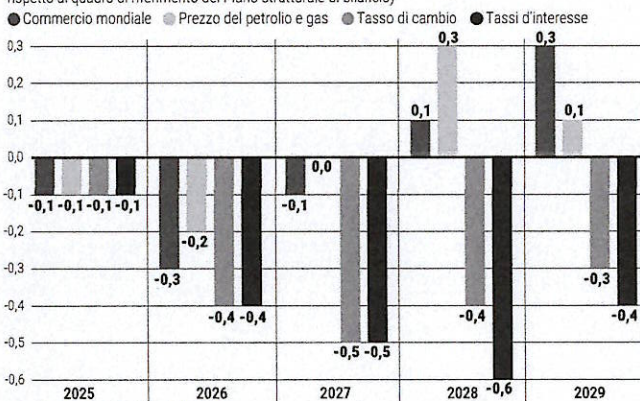
PAOLO BARONI
ROMA

Nella definizione del nuovo Piano strutturale di bilancio varato venerdì scorso dal governo ha prevalso la cautela soprattutto nel mettere nero su bianco le previsioni di crescita a legislazione vigente per il 2024 e 2029, che «oltre a tener conto dell'incertezza del contesto internazionale sono di natura prudenziale», segnala il documento messo a punto dal ministero dell'Economia. Nonostante l'impegno a sostenere i redditi più bassi, aumentare l'occupazione e mandare avanti le riforme, la crescita prevista per i prossimi anni si conferma però sostanzialmente debole: per quest'anno il governo conferma l'obiettivo dell'1%, saliremo all'1,2 nel 2025, per poi iniziare a calare: +1,1% nel 2026, +0,8 sia nel 2027 che nel 2028 e +0,6% nel 2029 scontando con tutta evidenza la fine degli investimenti previsti dal Pnrr.

L'ufficio parlamentare di bilancio ha segnalato che in diversi casi le previsioni contenute nel Psb si collocano sull'e-

LE PREVISIONI

Gli effetti sul Pil degli scenari di rischio (impatto percentuale sui tassi di crescita rispetto al quadro di riferimento del Piano strutturale di bilancio)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

gli anni dal 2025 al 2029 il Mef nel Psb ha messo in fila e «pesato» i vari fattori che potrebbero produrre i contraccolpi più pesanti.

Si ipotizza così un calo del nostro export (che soprattutto nel 2026 e nel 2029 potrebbe anche crescere di un punto in

meno delle stime di base, rispettivamente solo del 3 e del 2,9%); viene poi simulato un rincaro del costo di petrolio e gas, rispettivamente di 10 dollari al barile e di 10 euro sia nel 2025 che nel 2026; un apprezzamento maggiore del previsto dell'euro rispetto al dollaro

ed altre valute; mentresul fronte del costo del denaro viene ipotizzato un aumento di 100 punti base sia del rendimento del nostro Btp che dello spread col Bund tedesco in ciascuno degli anni tra il 2025 ed il 2029 «con un inasprimento, rispetto allo scenario di base — è scritto



GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Il sentiero di politica fiscale che il Piano propone è realistico, credibile e prudente e riduce tassi e spread

rincaro di gas e petrolio, 0,4 sia il peggioramento dei cambi e dei tassi. Non andrebbe meglio nel 2027 con cambi e tassi di interesse che potrebbero sottrarre mezzo punto di Pil ciascuno e nel 2028/2029 quando il valzer delle valute potrebbe bruciare rispettivamente sino a 0,4 e 0,3 punti di crescita e l'impennata dei tassi prima 0,6 e poi 0,4 punti.

Detto questo, posto che una volta usciti dalla procedura di infrazione il nostro obiettivo sarà la riduzione del debito pubblico il Psb segnala che nel caso venissero attuate tutte le riforme di Pnrr e quelle necessarie per estendere a 7 anni il periodo di aggiustamento dei costi il debito nel 2041 scenderebbe al 109,6% del Pil e che anche nel peggiore degli scenari da un massimo del 137,8% del 2026 arriveremmo comunque sotto il 130% già nel 2033.

«Ci avviaamo verso la terza manovra del governo della destra che sarà ancora figlia di conti sbagliati sul debito che comincerà a scendere solo nel 2027 e produrrà ancora maggiori squilibri e disuguaglianze perché a pagare condoni, concordati e gli obblighi europei saranno i lavoratori e le famiglie a cui verranno ridotti

Finita la spinta del Recovery fra due anni l'economia sarà sotto l'1%

stremo superiore delle stime del suo panel - ed il Pil del 2026 addirittura sarebbe stimato 2 decimali di troppo - aggiungendo poi che sono state valutate «assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e che non vi sia un deterioramento dello scenario internazionale, con particolare riferimento alle tensioni geopolitiche».

L'orizzonte del Psb arriva sino al 2029 e questo induce l'Ufficio di bilancio a suggerire «maggiore cautela» nelle stime «in quanto tale ampiezza della prospettiva temporale aumenta i rischi che gravano sulle previsioni», tanto più che «con un contesto internazionale così instabile e incerto le prospettive potrebbero cambiare repentinamente nel corso dell'orizzonte di previsione».

Il governo nelle sue previsioni ha già tenuto conto dei tanti fattori di rischio che potrebbero compromettere la tenuta e la crescita della nostra economia adeguando le tante variabili alle stime più recenti rispetto ai valori inseriti nel Documento di economia e finanza del 2024. Per quanto riguarda

La Banca centrale valuta subito la riduzione del costo del denaro

La Bce teme il rallentamento Si studia un altro taglio a ottobre

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea inizia a ragionare con attenzione sul prossimo taglio dei tassi d'interesse, che potrebbe giungere già a ottobre. Analisti, investitori e governi ci credono. Da Bnp Paribas a Goldman Sachs, passando per J.P. Morgan, le maggiori case d'affari globali stanno ipotizzando uno scenario che fino a poche settimane fa non era previsto. Ovvero, due riduzioni consecutive del costo del denaro nell'eurozona. Dopo i 25 punti base di calo in giugno, e dopo la pausa estiva per ricevere più dati sull'inflazione, il sentore degli investitori è che Francoforte non attenderà il meeting di dicembre per muovere le proprie pedine sulla scacchiera di politica monetaria. A preoccupare sarebbe il quadro macroeco-



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE DELLA BCE

Sull'inflazione siamo quasi all'obiettivo che ci eravamo posti. Dobbiamo restarci in maniera stabile

nomico dipinto dagli ultimi dati, in marcato rallentamento secondo la lettura dei valori di settembre del Purchasing managers' index (Pmi), che monitorano le variazioni mensili delle operazioni dei direttori degli acquisti delle maggiori aziende globali. Sebbene lo spazio operativo per una sforbiata nella riunione di ottobre sia risicato, è legittimo che la discussione nel Consiglio direttivo diventi significativa. Del resto, come sottolineato nell'ultima conferenza stampa dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, non c'è un percorso predefinito. «Possiamo accelerare, rallentare o fare una pausa». Le sue parole non hanno fornito indicazioni prospettiche, ma hanno lasciato la porta aperta a diversi scenari.

Da valutare ci sono, secondo gli esperti di Francoforte, ci sono le implicazioni geopolitiche. Da un lato, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, che può avere ripercu-

SSIONI SULLE FILIERE PRODUTTIVE delle imprese Ue. Secondo Bnp Paribas, ci sono alcuni punti a favore di una mossa il mese prossimo. «Prevediamo che la Bce taglierà i tassi di 25 punti base nella riunione del 17 ottobre per motivi di gestione del rischio», scrive la banca francese. Questo perché «i dati recenti indicano un aumento del rischio di un deterioramento più marcato dell'attività economica nell'eurozona, mentre le prospettive di inflazione a breve termine appaiono positive». Allo stesso tempo, però, c'è la stima di un altro taglio a dicembre», per procedere «con un ritmo trimestrale di tagli nel 2025». Il tasso terminale, salvo sorprese, dovrebbe attestarsi al 2,25% a fine del prossimo anno, secondo Bnp.

Alla luce di ciò, vale a dire delle voci che si rincorrono, Lagarde è conscia che non può legarsi le mani con dichiarazioni nette, né sentieri pre-stabiliti. Tagliare a ottobre, quindi, resta un'opportunità nel caso ci siano evoluzioni globali così gravi da giustificare una mossa del genere. A oggi il quadro di base vede dicembre, coi nuovi dati macro in arrivo, come data prescelta per il terzo round sui tassi dopo giugno esettembre. —

I rilievi dell'Upb «Fundamentale attuare a pieno le riforme del Pnrr»

servizi e assistenza, senza che ci sia un serio investimento sulla sanità pubblica. È il solito schema della destra: premiano i furbi, colpiscono i fragili e chi ha meno» sostiene il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia, molto critico col via libera arrivato ieri dalla commissione Bilancio e Finanze del Senato all'emendamento di maggioranza al Decreto omnibus che prevede la possibilità di accedere ad un ravvedimento speciale per gli anni 2018-2022 con un forte sconto sulle tasse da pagare per i contribuenti che aderiscono al concordato preventivo biennale. Si tratta di una misura che, in attesa che produca un maggior gettito, congela per 5 anni circa 986 milioni prelevati dal fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Nello stesso decreto, che oggi approda in aula al Senato, sono state inserite misure contro la pirateria tv anche per gli eventi sportivi ed il via libera ad erogazioni più veloci (massimo 30 giorni) degli anticipi dei fondi del Pnrr a favore di tutti i soggetti impegnati nella realizzazione dei progetti. —